XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO C) - 12 GIUGNO 2016

ALLA MENSA DELL'AMORE PER ESSERE DONO

di **don Nunzio Galantino**

«Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. [...] Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Luca 7,36-8,3

La Liturgia della Parola di questa domenica ci parla di **peccato** e di **redenzione,** presentandoci due storie umane, in cui l'ultima parola – di **misericordia** e **perdono** – è pronunciata da Dio (o da un suo profeta), perché chi ha peccato possa riconoscere i propri errori, rialzarsi e ricominciare una nuova vita.

Nella sua casa, **Davide** (prima lettura) dà dimostrazione di un uso scaltro e malvagio dell'intelligenza e del potere, fino a provocare la morte di un innocente. Il **cuore** di Davide, spinto al peccato dalla passione, viene però "recuperato" dal profeta **Natan,** che lo conduce al riconoscimento della propria colpa e alla **conversione.** Sui gesti di morte compiuti da Davide vengono così pronunziate parole di vita: «Il Signore ha rimesso il tuo peccato: tu non morirai».

Nella casa di **Simone** (Vangelo) ha luogo un'altra storia di peccato e redenzione. Su una **donna** viene pronunziato un giudizio senza appello («è una peccatrice»), con la pretesa di far diventare questa **condanna** l'unica chiave di lettura della sua storia e del suo cuore. Ma Gesù non la pensa così. Al giudizio e alla condanna perentori pronunziati da Simone, padrone di casa, si contrappone l'affermazione perentoria, ma misericordiosa e aperta alla **vita nuova,** di Gesù: «I tuoi peccati sono perdonati!».

IL VERO PROFETA. Simone ospita Gesù nella sua casa, ma non è disponibile ad accettarne il cuore né la logica. Per la sua mentalità **farisaica,** infatti, se fosse un vero "profeta" Gesù dovrebbe denunciare chi è quella donna, umiliandola e scacciandola: è giusto prendere le **distanze** dal peccatore per non contaminarsi con lui! Ma Gesù, con i suoi **gesti** e le **parole,** insegna che il vero "profeta" non giudica per condannare e distruggere, ma accoglie chi si duole dei propri peccati con sincerità, ridandogli **fiducia** e **speranza.**

A Simone, che pure ha accolto Gesù nella sua casa, appare eccessivo l'atteggiamento della donna, con il suo vaso di profumo versato e i gesti d'amore nei confronti del **Maestro.** Simone è un fervente fariseo e un conoscitore della Legge, ma ha una grande carenza: non sa cos'è **l'amore** e cosa l'amore fa fare! Quella donna, invece, pur ferita dal suo **peccato,** sa ancora amare e chiedere **perdono.** Con il risultato che «sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Un insegnamento valido e attuale per ciascuno di noi, tanto a livello personale quanto comunitario. La **Chiesa** di Gesù Cristo è chiamata a testimoniare e incarnare la misericordia "ricostruttiva" di Dio, che denuncia con franchezza il peccato, ma ama e recupera il peccatore. Un'esigenza evangelica che, particolarmente in quest'anno giubilare, deve spingerci a dare speranza e **incoraggiamento** a chi, sotto il peso delle proprie cadute, fatica a rialzarsi e rimettersi in cammino.

CENA IN CASA DI SIMONE
Dipinto di Paolo Caliari detto Veronese (1528-1588). Torino, Galleria Sabauda.

SCALA (2)

FC **Rito ambrosiano**
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT
Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli.**

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0ZhbWlnbGlhIENyaXN0aWFuYSMjIzA5LTA2LTIwMTYjIyMyMDE2LTA2LTA5VDExOjQxOjQ4WiMjI1ZFUg==